

Finora si era lasciato fare molto alla carità privata, ma lo Stato non è intervenuto come dovrebbe e come suole intervenire presso altre colte nazioni per assicurare questa istruzione e questa educazione ai sordo-muti.

Io non credo che la spesa sarebbe ingentissima per lo Stato, imperocchè quanto ai sordo-muti poverissimi, l'istruzione, che loro abbisogna per darsi a qualche professione meccanica, è già bene impartita in Torino dall'opera Cottolengo; quanto poi ai sordo-muti di qualche agiatezza, ai quali importa di dare istruzione ed educazione maggiori, perchè possano godere realmente delle loro sostauze, essi potranno bastare sino ad un certo punto a coprire le spese che lo Stato farà per loro.

Questa spesa al postutto non sarà mai così grave da dover rimuovere il Governo dall'impartire ai sordo-muti l'istruzione e l'educazione di cui abbisognano in appositi istituti. Nè il concorso dello Stato è poi tanto necessario, come a prima giunta potrebbe parere, per l'intervento assai efficace della privata beneficenza.

Ai fatti adottati dall'onorevole Buffa, altri potrei aggiungerne che sono a mia notizia, onde provare quanto ne resta a fare per metterci a livello delle altre nazioni, che battono come noi le vie del progresso e della libertà.

Mi è arca che il Governo se ne preoccuperà in avvenire del progetto di legge or ora presentato, e che sarà discusso al più presto, per la concessione di sito opportuno ad erigervi la scuola normale pei sordo-muti di Torino.

Ma ciò non basta ancora; altre sono le classi di infelici alle quali le considerazioni fatte pei sordo-muti sono pienamente applicabili; avvi la classe di disgraziati, conosciuti sotto il nome di cretini; avvi la classe dei poveri pazzi, intorno ai quali è necessaria ed urgente una legge che ne tuteli i diritti.

Diffatti già per i pazzi veniva presentato un relativo progetto dal compianto nostro collega Bertini; ma la discussione di esso riesci priva di effetti, e manca a noi una legge sui pazzi che faccia in favore loro quello che si è fatto nella Francia, nel Belgio, ed in altri paesi inciviliti.

Io spero che, come è richiesto dalle esigenze dei tempi, non avremo da aspettare indefinitamente una legge sui pazzi, sui sordo-muti e qualche disposizione sui cretini, come pur troppo ci tocca in generale appagarci del solo desiderio per tanti argomenti di pubblica salute, sui quali non pare che l'attenzione del Governo si fissi quanto lo dovrebbe.

SINEO. Io fo plauso ai sentimenti degli onorevoli preopinanti, e per dimostrare che la via non è così difficile come supponeva l'onorevole presidente del Consiglio, io volevo dire ciò che disse giustamente l'onorevole Demaria, che io credo che non ci sia qui da occuparsi del Codice civile: il Codice civile provvede come può provvedere. Quando si riesca ad ottenere di generalizzare l'istruzione dei sordo-muti, il Codice civile,

per quelli che hanno un grado sufficiente di istruzione, provvede abbastanza.

Penso poi che si debba portare l'attenzione del Governo anche sopra un'altra classe, come diceva opportunamente l'onorevole Demaria, cioè quella dei pazzi, e soprattutto su quelli che possono essere erroneamente indicati per tali.

Spesse volte, e noi l'abbiamo veduto risultare da parecchi procedimenti, la libertà individuale è gravemente minacciata sotto falso pretesto di pazzia. A questo enorme inconveniente rimediava il progetto di legge che era stato già portato in discussione alla Camera, e che è a desiderarsi venga ripresentato.

In quanto agli esempi di sevizie contro i sordo-muti stati arrecati dall'onorevole Buffa, e che giustamente eccitarono il suo sdegno, io potrei dire che casi dello stesso genere si verificarono anche contro innocenti creature che non erano nè sorde nè mute. Ci furono casi di sevizie nelle famiglie contro ragazzi i quali possono stare a confronto di quelli citati dall'onorevole Buffa.

Io penso che per ovviare a tali inconvenienti non bastano le leggi (desidero però che qualche legge si faccia, la quale provvegga all'istruzione dei sordo-muti), credo che vi sia una idea più generale da coltivare. Da molti anni noi ci occupiamo del bene materiale delle popolazioni; noi abbiamo fatto poco, ma avemmo gran desiderio di fare molto pel bene materiale. Ora invito seriamente Governo e Camera a pensare al bene morale. Se non facciamo niente per la moralizzazione del nostro popolo, penso che noi indietreggieremo nella via della civiltà, invece di progredire come tutti desideriamo.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti la categoria 28 nella somma di lire 6600.

(È approvata.)

Carceri di pena e giudiziarie. — Categoria 29. *Spese d'ispezione*, proposta dal Governo e dalla Commissione in lire 13,120.

Ha la parola il deputato Sineo.

SINEO. Ripetutamente io espressi in quest'Aula il desiderio che le carceri giudiziarie fossero di nuovo affidate al dicastero di grazia e giustizia. Siccome nulla di personale vi era nelle considerazioni che ho sottoposte alla Camera a questo riguardo, naturalmente, quantunque sia cambiata la persona del ministro dell'interno, persisto nell'esprimere questo voto.

Non ecciterò una discussione in questo momento, ma non ho voluto che questa categoria passasse senz'altro il mio voto fosse rinnovato.

PRESIDENTE. Il deputato Valerio ha facoltà di parlare.

VALERIO. Il Governo, nel 1851, fondava un Consiglio delle carceri, il quale contribuì moltissimo ad iniziare e promuovere la riforma carceraria, di cui si sentiva grande bisogno nel paese.

Le ispezioni che vennero fatte dai benemeriti membri di quel Consiglio giovarono immensamente, e ne abbiamo avuto un saggio in una relazione, la quale ri-